

Argomento: Agroalimentare

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4742550.main.png>

DOMENICA 27 AGOSTO 2023
LAPROVINCIA PAVESE

PAVESE 19



In provincia di Pavia vengono allevati 256mila maiali in 197 impianti, in Lombardia si trova il 52% degli allevamenti di maiali italiani

Gli allevatori: «Aziende a rischio con blocco export»

Confagricoltura: «Alcuni mercati esteri già evitano i salumi della Lombardia»
Coldiretti: «Il problema sono i cinghiali infetti che si muovono sul territorio»

Sandro Barberis / PAVIA

In provincia di Pavia ci sono 197 allevamenti e 256mila maiali, rappresentano circa il 6% dei suini allevati in Lombardia. E proprio la Lombardia rappresenta il 52% degli allevamenti di maiali in Italia. Un filiera suinicola che vale nel nostro Paese circa 11 miliardi di euro. Ma che, secondo le associazioni di categoria, è messa a rischio dal diffondersi della peste suina africana.

ITIMORI DEGLI ALLEVATORI

«C'è sicuramente il problema del blocco delle esportazioni per i salumi provenienti da zone dove c'è il contagio - evidenzia Stefano Lamberti, responsabile provinciale degli allevamenti per Confagricoltura -. Un dan-

no economico immane per il settore, già ci sono Paesi che non importano salumi dalla Lombardia. Poi c'è anche un problema di natura tecnica. In caso di abbattimenti per la peste suina serve un macello a parte, una

In provincia ci sono 197 aziende e 256mila maiali, il 6% del totale regionale

struttura adibita per questi casi. Attualmente in provincia di Pavia non ci sono macelli idonei per una quantità elevata di animali da macellare. C'è una piccola struttura in Oltrepo, ma che basta nel caso di pochi cinghiali, non se dovessero essere abbattute centinaia di ca-

pi». «Il problema è la presenza di cinghiali infetti all'esterno degli allevamenti liberi di muoversi sul territorio, come dimostra anche l'ultimo abbattimento di un animale malato avvenuto l'altro ieri tra Monteselegale e Torrazza Coste: è necessaria qualsiasi forma di contenimento per ridurre completamente il rischio di trasmissione - dice la neo presidente di Coldiretti Pavia, Silvia Garavaglia -. Gli imprenditori agricoli stanno mettendo in atto da tempo le misure previste dalla Regione per il contenimento dei rischi, ma è chiaro a tutti che finché ci saranno cinghiali infetti e liberi di muoversi il rischio zero non esiste. La trasmissione avviene da animali allo stato brado che hanno raggiunto una pre-

senza talmente invasiva da arrivare persino ad attaccare le persone, come successo a Travacò».

«SERVONO RISARCIMENTI»

Secondo Coldiretti quindi gli allevatori sono parte lesa di questa situazione: «Accanto alle forme di ristoro già previste dalla Regione e a quelle che saranno programmate in futuro, è necessario anche pensare a ulteriori forme di sostegno dirette ed indirette per sostenere le attività imprenditoriali d'eccellenza del nostro territorio. I veri custodi del territorio sono gli agricoltori e gli allevatori - conclude Silvia Garavaglia -, che con il loro lavoro quotidiano contribuiscono a mantenere alto il livello di sicurezza alimentare del nostro Made in Italy».

L'EX MINISTRO

Centinaio: «Abbattere i cinghiali per evitare catastrofe economica»

PAVIA

«Dobbiamo fare come gli altri Stati europei, avviare una campagna di abbattimento selettivo dei cinghiali per salvare gli allevamenti suini ed evitare un disastro economico. Lancio un appello ai ministri competenti affinché si prenda in mano la situazione». A dirlo è Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato, in passato ministro e sottosegretario alle politiche agricole. «Purtroppo in Italia si parla troppo, ma si agisce poco: era già successo durante il mio mandato da ministro cinque anni fa quando ho lanciato l'allarme - evidenzia ancora il leghista Centinaio -. Servono misure serie. Diversi paesi dell'Estremo oriente, come Giappone e Corea del Sud hanno già interrotto le importazioni di salumi italiani. Non possiamo permetterci che la situazione peggiori».

Secondo Centinaio, ser-



Il senatore Centinaio

vano più poteri al commissario per l'emergenza peste suina africana: «Per questo chiedo ai ministri dell'Ambiente, della Salute e della Difesa di fare presto e intervenire - chiude l'ex ministro -. Dando veri poteri. Ci sono troppi cinghiali, servono misure serie come hanno fatto all'estero partendo dagli abbattimenti».

S.B.A.R.

LA REGIONE

Ristori per i "costi vivi" non per i redditi persi

PAVIA

La Regione Lombardia ha previsto dei ristori per gli allevamenti colpiti dalla peste suina africana: «Al momento sono previsti i ristori sul costo vivo» spiega il consigliere di maggioranza e membro della commissione Agricoltura, Claudio Mangiarotti (Fratelli d'Italia). Quindi i risarcimenti coprono il costo dell'animale abbattuto, ma non coprono il mancato reddito che il suino avrebbe potuto produrre. La situazione però, visto

il peggioramento della situazione, potrebbe ricambiare. Le organizzazioni agricole andranno in pressing sulla Regione già da domani quando al 18 in municipio a Cortelona ci sarà un convegno di Confagricoltura Pavia proprio sul tema della peste suina africana. Oltre ai ristori per il costo vivo, infatti, la Regione ha avviato anche un bando per barriere di contenimento anti cinghiali vicine agli allevamenti. Ma il settore degli allevamenti è pronto a chiedere di più. —

S.B.A.R.



Scopri La Zampa. Dove si diventa ancora più amici.

IL SITO AUTOREVOLE E COMPLETO PER CONOSCERE TUTTO SU GATTI, CANI, ALTRI ANIMALI. E CHI VIVE CON LORO.

La Zampa è dedicato a chi ama gli animali. È un sito dove si dà voce alle emozioni, per raccontarti meraviglie e benefici della relazione tra uomo e animale. Dove parlano gli esperti, per darti risposte precise su alimentazione, salute, comportamento. Dove si parla il linguaggio dei bambini, con una sezione pensata proprio per loro. Ma è anche un sito di adozioni, notizie, curiosità, storie, viaggi. Se ami gli animali, amerai La Zampa.

Scopri lazampa.it

GEDI

LA ZAMPA

Gli allevatori: «Aziende a rischio con blocco export»

Confagricoltura: «Alcuni mercati esteri già evitano i salumi della Lombardia» Coldiretti: «Il problema sono i cinghiali infetti che si muovono sul territorio»

SANDRO BARBERIS S.BAR. S.BAR.

Sandro Barberis / pavia In provincia di Pavia ci sono 197 allevamenti e 256mila maiali, rappresentano circa il 6% dei suini allevati in Lombardia. E proprio la Lombardia rappresenta il 52% degli allevamenti di maiali in Italia. Un filiera suinicola che vale nel nostro Paese circa 11 miliardi di euro. Ma che, secondo le associazioni di categoria, è messa a rischio dal diffondersi della peste suina africana. I timori degli allevatori «C'è sicuramente il problema del blocco delle esportazioni per i salumi provenienti da zone dove c'è il contagio - evidenzia Stefano Lamberti, responsabile provinciale degli allevamenti per Confagricoltura -. Un danno economico immane per il settore, già ci sono Paesi che non importano salumi dalla Lombardia. Poi c'è anche un problema di natura tecnica. In caso di abbattimenti per la peste suina serve un macello a parte, una struttura adibita per questi casi. Attualmente in provincia di Pavia non ci sono macelli idonei per una quantità elevata di animali da macellare. C'è una piccola struttura in Oltrepo, ma che basta nel caso di pochi cinghiali, non se dovessero essere abbattute centinaia di capi». «Il problema è la presenza di cinghiali infetti all'esterno degli allevamenti e liberi di muoversi sul territorio, come dimostra anche l'ultimo abbattimento di un animale malato avvenuto l'altro ieri tra Montesegale e Torrazza Coste: è necessaria qualsiasi forma di contenimento per ridurre

completamente il rischio di trasmissione - dice la neo presidente di Coldiretti Pavia, Silvia Garavaglia -. Gli imprenditori agricoli stanno mettendo in atto da tempo le misure previste dalla Regione per il contenimento dei rischi, ma è chiaro a tutti che finché ci saranno cinghiali infetti e liberi di muoversi il rischio zero non esiste. La trasmissione avviene da animali allo stato brado che hanno raggiunto una presenza talmente invasiva da arrivare persino ad attaccare le persone, come successo a Travacò». «servono risarcimenti» Secondo Coldiretti quindi gli allevatori sono parte lesa di questa situazione: «Accanto alle forme di ristoro già previste dalla Regione e a quelle che saranno programmate in futuro, è necessario anche pensare a ulteriori forme di sostegno dirette ed indirette per sostenere le attività imprenditoriali d'eccellenza del nostro territorio. I veri custodi del territorio sono gli agricoltori e gli allevatori - conclude Silvia Garavaglia -, che con il loro lavoro quotidiano contribuiscono a mantenere alto il livello di **sicurezza alimentare** del nostro Made in Italy». - In provincia di Pavia vengono allevati 256mila maiali in 197 impianti, in Lombardia si trova il 52% degli allevamenti di maiali italiani In provincia ci sono 197 aziende e 256mila maiali, il 6% del totale regionale pavia «Dobbiamo fare come gli altri Stati europei, avviare una campagna di abbattimento selettivo dei cinghiali per salvare gli allevamenti suini ed evitare un disastro economico. Lancio un appello ai

ministeri competenti affinché si prenda in mano la situazione». A dirlo è Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato, in passato ministro e sottosegretario alle politiche agricole. «Purtroppo in Italia si parla troppo, ma si agisce poco: era già successo durante il mio mandato da ministro cinque anni fa quando ho lanciato l'allarme - evidenzia ancora il leghista Centinaio -. Servono misure serie. Diversi paesi dell'Estremo oriente, come Giappone e Corea del Sud hanno già interrotto le importazioni di salumi italiani. Non possiamo permetterci che la situazioni peggiori». Secondo Centinaio, servono più poteri al commissario per l'emergenza peste suina africana: «Per questo chiedo ai ministeri dell'Ambiente, della Salute e della Difesa di fare presto e intervenire - chiude l'ex ministro -. Dando veri poteri. Ci sono troppi cinghiali, servono misure serie come hanno fatto all'estero partendo dagli abbattimenti». - S.Bar. Il senatore Centinaio

pavia La Regione Lombardia ha previsto dei ristori per gli allevamenti colpiti dalla peste suina africana: «Al momento sono previsti i ristori sul costo vivo» spiega il consigliere di maggioranza e membro della commissione Agricoltura, Claudio Mangiarotti (Fratelli d'Italia). Quindi i risarcimenti coprono il costo dell'animale abbattuto, ma non coprono il mancato reddito che il suino avrebbe potuto produrre. La situazione però, visto il peggioramento della situazione, potrebbe ricambiare. Le organizzazioni agricole andranno in pressing sulla Regione già da domani quando all 18 in municipio a Corteolona ci sarà un convegno di Confagricoltura Pavia proprio sul tema della peste suina africana. Oltre ai ristori per il costo vivo, infatti, la Regione ha avviato anche un bando per barriere di contenimento anti cinghiali vicine agli allevamenti. Ma il settore degli allevamenti è pronto a chiedere di più. - S.Bar.